

DOPO L'AGGREGAZIONE DEL DIGITAL PAYMENT DI SIA E DI NETS SI GUARDA A NUOVI TARGET

# Nexi non ancora sazia di m&a

Nasce il leader europeo del settore con ricavi per 2,88 miliardi e un ebitda di 1,5 miliardi. Analisti e mercato gradiscono l'operazione. Cdp primo socio al 17%. Lock-up di due anni per i fondi

DI ANDREA MONTANARI

Dall'Italia parte la sfida europea ai pagamenti digitali. Dopo mesi di trattative a due settimane dalla firma dell'esclusiva concessa dai fondi proprietari di Nets, Nexi ha definito l'aggregazione con il player danese e ora può proseguire sulla strada dell'integrazione verticale con Sia. Domenica sera, dopo le comunicazioni ufficiali recenti, è arrivato il via libera all'affare che porterà alla nascita del principale polo su scala continentale nel settore del digital payments. Perché, come annunciato sulla rotta Italia-Danimarca, «Nexi e Nets hanno raggiunto l'accordo per fondere i due gruppi», si legge nella nota congiunta. «Nasce una piattaforma con scala unica e presenza in oltre 25 paesi» che avrà un giro d'affari consolidato di 2,88 miliardi, un ebitda di 1,5

miliardi, un ebitda margin del 52% e sinergie stimate in circa 170 milioni su base annua, una volta andata a regime l'integrazione. Oltre a queste sinergie vanno considerati gli altri 150 milioni previsti con l'aggregazione con Sia, valutata 4,6 miliardi: quest'ultima operazione si definirà entro la prima metà del prossimo anno. L'accordo sottoscritto valuta Nets 7,8 miliardi in termini di enterprise value e circa 6 miliardi di equity value a fronte di una capitalizzazione del gruppo italiano di 9,59 miliardi al 13 novembre. Al closing della triplice integrazione che riguarda anche Sia, Cassa Depositi e Prestiti sarà il primo socio con il 17%, mentre Hellman & Friedman avrà il 16%, Advent e Bain Capital il 10%, Mercury Uk (il veicolo che racchiude i fondi azionisti di Nexi) il 10%, Intesa Sanpaolo del 5%, Gic il 3%, mentre il flottante sarà

del 38%.

Il nuovo moloch dei pagamenti sarà presieduto da Michaela Castelli e guidato dall'ad Paolo Bertoluzzo, ovvero gli attuali vertici di Nexi. Mentre il ceo di Nets, Bo Nilsson, diventerà membro non-esecutivo del cda e assumerà la carica di presidente di Nets. «Questo nuovo gruppo sarà nella posizione di catturare ulteriori opportunità di m&a in tre settori: portafogli merchant di terzi, asset di pagamento di istituti bancari, soluzioni tecnologiche e nuovi prodotti», ha sottolineato Bertoluzzo presentando al mercato il merger. A Piazza Affari il titolo, che dopo l'annuncio era arrivato a guadagnare il 3%, ha chiuso con un rialzo dello 0,68% a 14,81 euro. Il deal è stato approvato dagli analisti. Jefferies ha confermato il rating buy e il prezzo obiettivo di 20 euro. Per Banca Akros (rating accumulate e prezzo obiettivo portato da 164 a 17,6 euro), l'accrescimento

dell'utile per azione del 15% nel 2022 è in linea con gli obiettivi finanziari già annunciati con Sia. Mentre Equita (buy e tp a 16,2 euro) ha giudicato l'accordo quadro vincolante «in maniera positiva sia sul fronte strategico che finanziario». Nell'operazione Nexi è stata assistita da Hsbc, Centerview, BofA Securities e Goldman Sachs, oltre che dagli studi legali Legance e Linklaters, Bain, Alix, Pwc e Kpmg. I fondi azionisti della società italiana sono stati affiancati da Mediobanca, Citi e Barclays e dallo studio Pirola Pennuto Zei & Associati. Inoltre, il comitato per le operazioni con parti correlate di Nexi è assistito da Lazard e da Gabriele Villa, oltre allo studio Galbiati, Sacchi e Associati. Infine, Nets è stata affiancata da Credit Suisse, Jp Morgan, Deutsche Bank e Morgan Stanley, lo studio legale Freshfields Bruckhaus Deringer, oltre a EY. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su  
[www.milanofinanza.it/nexi](http://www.milanofinanza.it/nexi)

